

VENERDÌ, 17 LUGLIO 2009

Pagina 53 - Spettacoli

L'Uomo nero di Rubini "Io, pittore frustrato nell'Italia degli anni 50"

Golino e Scamarcio insieme anche sul set

MARIA PIA FUSCO

BARI

«Non sono mai stata così bene. Sergio è un amico da 25 anni, dal film Figlio mio infinitamente caro. Con lui non ho tensioni, sono tranquilla. Di solito ho troppo pudore, tendo a spegnere nel naturalismo, invece Sergio mi offre la possibilità di andare oltre, a volte mi sento Pupella Maggio», dice Valeria Golino sul set di L'uomo nero di Sergio Rubini. Non solo, non «ho l'insofferenza per la mancanza della vita privata, inevitabile dopo tante settimane lontano da casa», perché nel cast Riccardo Scamarcio c'è, compagno di lavoro a cinque anni di distanza da Texas. Un'occasione perfetta, secondo la Golino: «Insieme ma non siamo lui e lei, siamo sorella e fratello, rapporto morganatico».

Prodotto da Biancafilm e RaiCinema in collaborazione con la Apulia Film Commission, scritto da Rubini con Domenico Starnone e Carla Cavalluzzi, L'uomo nero racconta il ritorno di Gabriele (Fabrizio Gifuni) nel suo paese in Puglia per l'estremo saluto al padre morente, ed è l'occasione per evocare nella memoria, alla fine degli anni '60, un episodio che segnò la sua vita. Gabriele bambino è Guido Giaquinto. Golino è la madre Franca, Scamarcio è lo zio Pinuccio, Rubini è il padre Ernesto, che fa il capostazione, ma è infelice, avrebbe voluto studiare arte. Dipinge, ma è oggetto di scherno dagli "intellettuali" del paese.

Commedia «tra Germe ed Eduardo» (Golino), L'uomo nero, dice Rubini, «è sul rapporto padri figli. È un percorso, sono partito da quando prendi le distanze dal padre finché rifletti e alla fine pensi sei come lui. È un film sul pregiudizio, con una profonda contemporaneità. Credo che negli anni '50 e '60 ci sia stato da parte dell'uomo della strada un forte impulso ad emergere, a crescere culturalmente. C'erano tanti pittori e poeti, snobbati dalla cultura ufficiale, e la sinistra, pur attenta alle masse, non ha mai soddisfatto la voglia di crescita. Penso che se allora ci fosse stata più attenzione e meno snobismo forse oggi avremmo "Amici" più colto ed elettori di sinistra più numerosi».

Il rapporto tra Ernesto e Pinuccio - che ha una drogheria, è scapolo, scanzonato, pratico, amatissimo da Gabriele - è allegramente rissoso, con Franca che media. E se Golino è felice, «io sto una favola», dice Scamarcio: «Aiuto Valeria per l'accento pugliese, ho meno pose e tanto tempo per andare a pesca. E sono a casa, vivo a Roma, ma non ho mai abbandonato la Puglia». Rubini precisa: «Non lo ho scelti con un approccio morboso. Volevo tornare a lavorare con loro e finalmente ho trovato la storia giusta e la loro intimità è utile per la fratellanza. Spero solo che l'impatto mediatico non consumi la parte più preziosa: sono due personaggi distinti e due attori importanti».